



Franciscans International
A voice at the United Nations

Franciscans International



RAPPORTO ANNUALE 2015



FRANCISCANS INTERNATIONAL

Franciscans International (FI) è un'organizzazione internazionale non governativa che svolge un compito di advocacy alle Nazioni Unite per la promozione, la protezione e il rispetto dei Diritti Umani, dei Diritti Sociali, della Giustizia e del Creato.

LA NOSTRA VISIONE

Una comunità globale nella quale la dignità di ogni individuo sia rispettata, in cui le risorse siano condivise in maniera equa, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

LA NOSTRA MISSIONE

Siamo la voce dei Francescani alle Nazioni Unite, che protegge i deboli, i dimenticati e la terra ferita attraverso l'advocacy.

COSA FACCIAMO

Dalla sua fondazione, avvenuta nel 1989, FI usa l'advocacy come strumento per combattere e tenere a freno le violazioni dei Diritti Umani. L'advocacy, dal latino ad-vocare (chiamare, invocare), è un processo che aspira ad influenzare le decisioni politiche. E' l'atto di arringare e discutere in favore dei diritti di un gruppo di persone, cause, ideali, o situazioni politiche. FI utilizza l'advocacy come strumento per amplificare la voce degli emarginati.

Crediamo che i Diritti Umani fondamentali debbano stare al cuore di ogni processo politico, in particolare di quelli relativi allo sviluppo, allo sradicamento della povertà e alla salvaguardia dell'ambiente.

Il lavoro di advocacy di FI consiste di tre principali obiettivi:

- Influenzare coloro che sono deputati a fare scelte politiche perché portino avanti un cambiamento concreto.
- Denunciare le situazioni di violazioni dei Diritti Umani e fare crescere la consapevolezza su di essi.
- Coinvolgere i partner spingendoli a partecipare ai processi decisionali che li riguardano.

Il nostro lavoro è suddiviso in Priorità Tematiche e Programmi Regionali.

COME LAVORIAMO

Dai suoi uffici di Ginevra e New York, FI lavora con i movimenti alla base e le organizzazioni della società civile nazionale e internazionale per auspicare concreti cambiamenti strutturali per combattere alla radice le cause di ingiustizia nel mondo. Facciamo affidamento sulle competenze e le informazioni dirette raccolte tramite una larga rete di partner che lavorano in tutto il mondo con le comunità più vulnerabili, per assicurare che la voce dei più esclusi sia ascoltata a livello internazionale. FI gode di uno status consultivo alle Nazioni Unite e quindi si serve del sistema delle Nazioni Unite per ottenere un cambiamento a livello internazionale, nazionale e locale.

FRANCISCANS INTERNATIONAL RAPPORTO ANNUALE 2015

FRANCISCANS INTERNATIONAL	2
INTRODUZIONE	4
LETTERA DEL PRESIDENTE	4
ATTIVITÀ DI PROMOZIONE GLOBALI	5
PRIORITÀ TEMATICHE – INTRODUZIONE	5
IMPRESE E DIRITTI UMANI	6
POVERTÀ ESTREMA	7
SVILUPPO E GIUSTIZIA SOCIALE	8
CAMBIAMENTI CLIMATICI	9
PROGRAMMI REGIONALI	10
IL 2015 IN BREVE	10
AFRICA	12
AMERICHE	16
ASIA E PACIFICO	22
FINANZE	28
RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA NEL 2015	28
RINGRAZIAMENTO AI NOSTRI DONATORI	29
AGISCI E FAI LA DIFFERENZA	30
ACRONIMI	31

LETTERA DEL PRESIDENTE

Il 2015 ha rappresentato un anno cruciale per coloro che sono coinvolti nel programma globale di sviluppo umano. L'adozione a Settembre degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) ha posto le basi per i prossimi quindici anni in termini di priorità nel lavoro da fare riguardo allo sviluppo. La conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici (COP21) ha fornito un'indicazione dell'impegno che i leader mondiali sono pronti a fare nello stabilire misure forti nella lotta ai cambiamenti climatici. Il 2015 è stato anche l'anno in cui Papa Francesco ha mobilitato l'attenzione e l'entusiasmo di tutto il mondo con il rilascio della sua enciclica, "Laudato Si", in cui ha espresso una critica dell'attuale economia globale e delle sue drastiche conseguenze: l'esclusione dei poveri e un degrado delle condizioni ambientali allarmante. Attraverso la sua enciclica e il conseguente annuncio del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ha sfidato e ha invitato gli uomini di buona volontà a camminare con i poveri e a lavorare a livello globale per alleviare la povertà estrema.

In qualità di Presidente del Comitato di Amministrazione di Franciscans International, sono lieto di presentare la relazione annuale del 2015 che delinea le attività di FI e ne illustra l'impatto. Nel report, si evince il contributo significativo che FI è stato in grado di dare nel corso di un anno così importante. Sia alle Nazioni Unite che in Vaticano, FI ha lanciato il suo Manuale Making Human Rights Work for People Living in Extreme Poverty, uno strumento per aiutare coloro che lavorano per sradicare la povertà estrema e un modo per promuovere un approccio basato sui diritti umani allo sviluppo e alla riduzione della povertà. Durante il 2015, FI ha anche fatto notevoli passi in avanti nella mobilitazione della società civile riguardo agli affari e ai diritti umani, chiedendo una legislatura più robusta per mantenere le aziende perseguibili per le loro violazioni dei diritti umani. FI è stato anche attivo durante gli interventi di Parigi sul clima, sostenendo l'inserimento di una prospettiva sui diritti umani nelle politiche di mitigazione del clima, e denunciando più volte l'attuale sistema economico che aggrava l'ineguaglianza e rafforza le violazioni dei diritti umani. Tutti questi aspetti sono collegati e lo si nota quando ci si rende conto che le prime vittime dei cambiamenti climatici sono proprio coloro che vivono in condizioni di estrema povertà. Sia a livello internazionale che nazionale, FI e i suoi partner continuano a sostenere le comunità più vulnerabili, creando spazi perché coloro che lavorano alla base e dal basso possano interagire direttamente con i livelli decisionali più alti e con i responsabili politici.

Il Consiglio di Amministrazione di Franciscans International desidera esprimere un sentito grazie agli Ordini Francescani e le Congregazioni che continuano a sostenere questo ministero comune della Famiglia Francescana. Il Consiglio è inoltre grato ai dirigenti e al personale di FI, per il loro lavoro professionale e per il loro impegno personale per la missione di FI. Desideriamo inoltre ringraziare le agenzie di finanziamento, le fondazioni, i partner e tutti coloro che hanno collaborato con FI, per il loro generoso sostegno di Franciscans International.

Doug Clorey OFS

*Presidente del Comitato di Amministrazione di
Franciscans International*



© UN PHOTO/JEAN-MARC FERRÉ



PRIORITÀ TEMATICHE

Franciscans Internationals aspira a promuovere una maggiore giustizia sociale e dell'ambiente incrementando il rispetto e la protezione dei Diritti Umani nelle politiche globali relative allo Sviluppo Sostenibile, ai Diritti Umani e alla Povertà Estrema, negoziate alle Nazioni Unite a New York e a Ginevra. L'attuale modello economico ha aumentato le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse economiche e naturali e ha condannato 1.3 miliardi di persone a vivere in condizioni di estrema povertà. Questo modello, basato sull'apertura alle nazioni in via di sviluppo ad affari senza scrupoli e non controllati ed ad investimenti per attrarre capitali esteri per profitti rapidi, conduce ad uno stallo alla base in termini di protezione dei diritti umani. Le comunità locali, i contadini, e gli indigeni sono inevitabilmente fra le prime vittime del degrado ambientale, dei conflitti, delle disuguaglianze, dell'essere senza terra, delle condizioni di lavoro precarie, della discriminazione, della violenza, e dell'impunità che accompagnano questa globalizzazione economica. Gli spazi democratici per gli individui e le comunità coinvolte per influenzare le

politiche pubbliche si restringono sempre più, in parallelo con la concentrazione del potere. Tutto questo rivela un urgente e a lungo dovuto bisogno di un sistema internazionale normativo e di assunzione di responsabilità più robusto.

In risposta, FI lotta affinché queste tematiche diventino prioritarie nell'agenda delle Nazioni Unite: maggiori responsabilità per gli abusi dei diritti umani commessi dalle imprese, un approccio allo sviluppo e alla riduzione della povertà basato sui diritti, standard internazionali più forti per la protezione degli individui e delle comunità di emarginati e disagiati. Grazie alla sua connessione diretta con i movimenti alla base, FI è spesso sollecitata a riportare le informazioni dirette e denunciare problematiche specifiche alle Nazioni Unite.

BUSINESS E DIRITTI UMANI

Le compagnie multinazionali continuano a perpetrare abusi dei diritti umani e dell'ambiente attraverso le loro attività nelle nazioni in cui operano, e le comunità colpite dalle loro attività faticano a difendere i propri diritti e ad ottenere giustizia e risarcimento.

Franciscans International lavora per promuovere il rispetto dei diritti umani in tutte le operazioni di business, in particolare nel settore estrattivo, chiedendo a gran voce una maggiore responsabilizzazione per gli abusi delle imprese, includendo l'accesso alla giustizia da parte delle vittime.

Dal 2014, FI è uno dei membri guida della Treaty Alliance, una coalizione globale di più di 600 organizzazioni della società civile sparse nel mondo che lottano per una legislazione più robusta sulla responsabilità d'impresa.

Dopo aver ottenuto una risoluzione storica da parte del Consiglio per i Diritti Umani, nel Giugno 2014, che ha istituito un Gruppo di Lavoro Intergovernativo (IGWG) per sviluppare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante su business e Diritti Umani, la Treaty Alliance ha lanciato una seconda campagna nei primi mesi del 2015. Questa campagna, insieme ad una Dichiarazione Congiunta, ha sottolineato che il trattato in prospettiva dovrà affrontare le esigenze e le realtà delle persone e delle comunità i cui diritti sono stati minacciati o violati da condotte aziendali.

FI ha mobilitato le organizzazioni della società civile e i movimenti sociali di tutto il mondo per partecipare al Business and Human Rights Treaty Process, con incontri chiave come il Forum Sociale Mondiale, tenuto a Tunisi nel mese di Marzo, per condividere le informazioni sul Treaty Process e offrire l'opportunità di essere coinvolti sia a livello nazionale che internazionale.

Nel mese di Luglio 2015, l'IGWG ha tenuto la sua prima sessione alle Nazioni Unite a Ginevra, riunendo i governi e gli esperti di tutto il mondo per iniziare a discutere di uno strumento internazionale, vincolante a livello legale per disciplinare le attività delle corporazioni transnazionali e delle altre imprese di business. FI ha presentato una Relazione ufficiale all'IGWG, specificando la sua posizione sulle questioni da affrontare per aumentare le responsabilità giuridica delle imprese per il rispetto dei diritti umani.

FI è riuscito a mobilitare un gruppo di dodici esperti dalla base per le sessioni dell'IGWG. Essi erano rappresentanti di diverse regioni e di una vasta gamma di abusi riguardanti per esempio lo sfruttamento della terra e delle risorse idriche, la schiavitù e il lavoro minorile, la violenza contro le donne, il degrado ambientale, la mancanza di norme di sicurezza e la corruzione, i problemi relativi alla salute e la povertà estrema. Gli esperti hanno parlato in due dibattiti guidati da FI e organizzati durante le sessioni, hanno consegnato delle dichiarazioni ufficiali e hanno incontrato personalmente i diplomatici, ribadendo nel loro messaggio che mantenere le comunità colpite al centro del trattato è un elemento cruciale per la sua stessa efficacia. FI e la Treaty Alliance si stanno preparando per la prossima sessione dell'IGWG nel mese di Ottobre 2016, per una mobilitazione che renda attivi i partner che lavorano alla base, allo scopo di portare la loro voce alle Nazioni Unite.

© MATT HINTSA



© PUBLIC DOMAIN

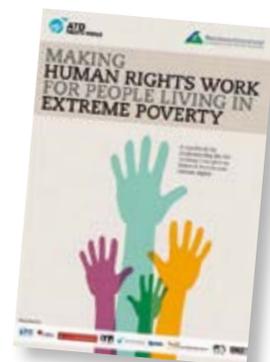


POVERTÀ ESTREMA

Si stima che 1,3 miliardi di persone viva in condizioni di estrema povertà. Essi sono incastrati in un circolo vizioso di disuguaglianza, privazione della propria terra, disoccupazione, degrado ambientale, emarginazione e violenza, che impediscono loro il pieno godimento dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro, un alloggio adeguato, l'accesso all'acqua, al cibo e alla salute, la partecipazione e la consultazione nelle scelte politiche che li riguardano - questi sono solo alcuni dei diritti a repentaglio per coloro che vivono in condizioni di estrema povertà.

Sradicare la povertà estrema è molto più che un dovere morale. Si tratta di un obbligo giuridico stabilito dalle esistenti leggi in materia di diritti umani. Franciscans International (FI) è impegnata a promuovere un approccio basato sui diritti per le politiche relative alla povertà estrema, basato principalmente sulla responsabilizzazione, e sui principi di partecipazione, responsabilità, trasparenza e non discriminazione.

Dal 2013, FI lavora in collaborazione attiva con ATD Quarto Mondo per tradurre i principi guida dell'ONU sulla povertà estrema e sui diritti umani in strumenti accessibili che mettano avanti gli elementi fondamentali per mobilitare e responsabilizzare le persone e le comunità a sostenere politiche migliori.



Dopo un lungo processo di consultazioni e test sul campo, FI e ATD Quarto Mondo hanno lanciato il manuale "Handbook on Making Human Rights Work for People Living in Extreme Poverty" presso le Nazioni Unite a Ginevra, il 21 Settembre. In quest'occasione FI ha presentato in anteprima il suo film "Povertà Estrema: in piedi per i diritti", che illustra le differenti situazioni in cui il manuale può essere utilizzato. Il lancio ha dato ai protagonisti nella lotta contro la povertà estrema l'opportunità di esprimere il loro apprezzamento per il manuale e la loro intenzione di sostenerlo, promuoverlo ed utilizzarlo nel loro lavoro. I rappresentanti dell'UE e dell'Ecuador e l'Ambasciatore dell'Italia, hanno notato la coincidenza temporale della data di lancio del manuale con l'adozione dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile, il primo dei quali è quello di "porre fine alla povertà in tutte le sue forme in tutto il mondo". Si sono impegnati ad utilizzare e promuovere il Manuale come uno strumento nella lotta contro la povertà estrema.

FI in seguito ha coordinato una conferenza stampa presso la Sala Stampa a Roma nel mese di Dicembre, con ATD Quarto Mondo e Caritas Internationalis, per presentare il Manuale ai leader cattolici come strumento di lotta alla povertà estrema, facendo notare come il manuale faccia eco alla preoccupazione di Papa Francesco riguardante l'odierna "economia di esclusione e di disuguaglianza."

Dal lancio, FI e ATD Quarto Mondo hanno presentato il manuale per il mondo attraverso workshop e corsi di formazione, raggiungendo circa 300 persone. FI ha realizzato del materiale di formazione per promuovere il Manuale e aiutare i leader delle comunità ad utilizzarlo nel loro lavoro quotidiano.

SVILUPPO E GIUSTIZIA SOCIALE

Il modello di sviluppo economico prevalente oggi conferisce un potere eccessivo alle élite politiche ed economiche, e ha generato sistematiche violazioni dei diritti umani e degrado ambientale.

Con i Francescani di tutto il mondo e i suoi partner presso le Nazioni Unite, Franciscans International (FI) ha controllato e influenzato le negoziazioni sui nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), con particolare attenzione a garantire che il diritto umano all'acqua fosse debitamente incluso. Il diritto all'acqua rappresenta un punto cardine per i gruppi locali e nazionali che cercano di difendere le proprie comunità e i propri territori da politiche e progetti di sviluppo economico predatori. FI ha collaborato con il Mining Working Group ad Aprile per lanciare una campagna per l'inserimento del diritto all'acqua nell'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che coinvolge più di 600 organizzazioni della società civile di tutto il mondo, incontrando faccia a faccia il team per il Programma di Sviluppo per le Politiche Estrattive delle Nazioni Unite. In definitiva, dopo un instancabile lavoro di advocacy, negli ultimi momenti delle negoziazioni, il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è stato incluso nell'Agenda finale 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. Nel contesto di questa recente adozione dell'Agenda 2030, FI sostiene l'adozione di un approccio basato sui diritti umani per l'attuazione degli SDG (Obiettivi per lo sviluppo sostenibile) come un mezzo per garantire che le politiche di sviluppo e di eradicazione della povertà diano priorità alle persone e all'ambiente.

FI ha colto l'occasione per denunciare l'allarmante fenomeno del land-grabbing (letteralmente: "accaparramento della terra") all'EXPO di Milano a Maggio 2015. Land-grabbing è una tendenza globale che coinvolge una quantità crescente e allarmante di vendita di terreni a investitori stranieri. Questa corsa all'accaparramento della terra nasconde tragiche forme di sfruttamento della stessa, del territorio e delle popolazioni locali. La maggior parte di queste acquisizioni di terreni non è legittima perché non tiene conto dei diritti economici, sociali e culturali delle popolazioni locali, dei piccoli agricoltori, delle popolazioni indigene, delle donne e dei bambini la cui sopravvivenza dipende da quella stessa terra. FI è stata una delle poche voci che ha denunciato queste violazioni dei diritti umani all'EXPO2015.

© USAID



Nello sforzo continuo di evidenziare e denunciare le violazioni dei diritti umani collegate al fracking (letteralmente "fratturazione idraulica"), FI ha intrapreso una serie di azioni di sensibilizzazione specifiche nel 2015, tra cui denunce formali presso il Consiglio dei Diritti Umani, report durante le review dei singoli paesi delle Nazioni Unite (in particolare, la revisione del Canada dalla Commissione per i Diritti Umani nel mese di Luglio), e l'advocacy nel processo riguardante gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. FI ha anche co-sponsorizzato un dibattito al Meeting COP21 a Parigi, che ha fornito ulteriori prove di impatti negativi del fracking sull'ambiente e sui diritti umani. La parola fracking indica il processo di rottura dello strato di scisto (shale) sotto la superficie della Terra per estrarre gas naturale e petrolio. Esso viola sistematicamente il diritto internazionale dei diritti umani, perché distrugge l'ambiente necessario per il godimento degli stessi. Il fracking pone gravi minacce per l'ambiente. Non solo rilascia quantità pericolose di metano nell'atmosfera, ma può anche contaminare e impoverire le risorse idriche, inquinare l'aria, portare alla deforestazione, e aumentare il rischio di terremoti. L'impatto sui diritti delle comunità che vivono vicino a pozzi di fracking, è molteplice e di vasta portata. Danni alle colture e al bestiame minacciano il loro diritto al cibo e il diritto ad un adeguato standard di vita, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria mette in pericolo il loro diritto alla salute e all'acqua potabile sicura. Le operazioni di fracking possono anche avere un impatto sul loro diritto alla casa, sull'accesso alle informazioni e sulla partecipazione pubblica.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Gli effetti negativi dei cambiamenti climatici implicano questioni di ingiustizia e disuguaglianza. Le comunità che dipendono dall'ambiente per il proprio sostentamento, i pastori, le popolazioni indigene, le persone che vivono su piccole isole e nelle zone costiere basse, e più in generale le persone che vivono in povertà, sono i più colpiti sia dai cambiamenti climatici che dalle azioni intraprese per affrontare i loro effetti. L'aumento della siccità, le inondazioni, i cicloni e i tifoni minacciano il loro diritto alla vita, al cibo, all'acqua potabile, ad un alloggio adeguato, alla salute. Le comunità i cui diritti sono più minacciati sono anche quelle più a rischio di essere lasciate indietro ed emarginate nelle trattative per mitigare i cambiamenti climatici.

Franciscans International e i suoi partner stanno svolgendo un lavoro di advocacy all'interno dei talk sul clima per mettere in evidenza la tutela dei diritti umani come un elemento chiave per mitigare gli impatti del riscaldamento globale. Essi stanno anche spingendo per garantire che le comunità emarginate siano coinvolte in eventuali azioni future riguardanti il clima.

La promozione di un approccio ai cambiamenti climatici basato sui diritti umani in occasione degli eventi chiave delle Nazioni Unite è stato fondamentale per il lavoro di advocacy di FI sulle que-

stioni climatiche nel 2015. In questo contesto, FI ha favorito la presenza del presidente del Kiribati, Anote Tong al Consiglio dei Diritti Umani in Marzo, nel corso del quale egli ha parlato della necessità urgente di adottare un approccio per affrontare il cambiamento climatico che sia sul rispetto dei diritti umani. FI ha anche co-sponsorizzato al Consiglio dei Diritti Umani sia a Marzo che a Giugno, i dibattiti che hanno portato la prospettiva dei diritti umani sul clima all'attenzione dei decision makers presso le Nazioni Unite.

FI è stato attivo durante COP21 (La XXI Conferenza delle Parti), la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, chiedendo l'inclusione di un forte legame con i diritti umani nel testo dell'accordo. I rappresentanti di FI hanno partecipato ad eventi specifici all'interno di COP21, intervenendo nei dibattiti durante le sessioni ufficiali e partecipando ai Colloquia paralleli con gli attivisti e con la società civile, cercando di influenzare il linguaggio dell'accordo, e insistendo sul fatto che i governi devono essere ritenuti responsabili della protezione dei diritti umani quando affrontano il cambiamento climatico, cercando di mitigarne le conseguenze. FI ha anche incontrato direttamente i diversi rappresentanti dei paesi colpiti per promuovere la propria posizione.



IL 2015 IN BREVE

Americhe

Argentina
Bolivia
Brazil
Canada
Cile
Colombia
Repubblica Dominicana
Ecuador
El Salvador
Guatemala
Haiti
Honduras
Messico
Nicaragua
Peru
Stati Uniti
Uruguay
Venezuela

Europa

Italia
Svizzera

Africa

Benin
Repubblica Democratica del Congo
Costa d'Avorio
Kenya
Madagascar
Rwanda
Tanzania
Chad
Uganda

 1 Film

 3 Pubblicazioni

 30 Report e documentazione sulle violazioni dei Diritti Umani



Asia Pacifico

- Australia
- India
- Indonesia/West-Papua
- Giappone
- Kiribati
- Myanmar
- Nauru
- Papua Nuova Guinea
- Filippine
- Singapore
- Sri Lanka
- Tailandia



7 Appelli urgenti e campagne



21 Conferenze alle Nazioni Unite



30 Workshop ed eventi locali



36 Partner locali che sono intervenuti alle Nazioni Unite e forum interni



42 Dichiarazioni alle Nazioni Unite



6 Prese di Posizione



© DOMINIC CHAVEZ



AFRICA

Per oltre dieci anni, Franciscans International ha svolto attività di advocacy per un'effettiva attuazione dei diritti economici, sociali e culturali nell'Africa sub-sahariana, lottando contro la povertà e l'ingiustizia sociale attraverso un approccio basato sui Diritti Umani. Particolare attenzione è data ai diritti umani delle donne e dei bambini essendo essi spesso i più colpiti dalle disuguaglianze socio-economiche, che li rendono vulnerabili allo sfruttamento, alla violenza, e ad altre forme di abusi.

Il Programma Africa si estende a cinque regioni dell'Africa sub-sahariana (Africa occidentale, Africa centrale, Africa orientale, Africa del Sud, Madagascar e Isole). Nel 2015, FI ha proseguito il suo lavoro di advocacy in Benin, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Kenya, Ruanda, Tanzania e Uganda.



AUGUSTE AGOUNPKE, OFM Cappuccini, ha seguito il primo dei tanti corsi sui Diritti Umani organizzato da FI nel 2007. Con il supporto di FI, ha fondato e adesso dirige Franciscains-Bénin, una delle organizzazioni coinvolte nella lotta per l'inclusione dell'infanticidio tra gli atti perseguibili nel nuovo Child Code del Benin. "Senza il supporto e la formazione continui da parte di FI, starei ancora lavorando da solo, isolato, e all'oscuro delle modalità per contrastare la problematica dell'infanticidio rituale, perdendo l'occasione di collaborare con una vitale rete di difensori dei diritti umani".



FOCUS: Costa D'avorio

La situazione dei bambini in Costa d'Avorio rimane preoccupante, dal momento che la povertà, la mancanza dei diritti fondamentali e varie forme di sfruttamento continuano a prevalere. Il paese conta ancora 2,8 milioni di bambini che non sono stati registrati alla nascita, che sono privati dunque di una personalità giuridica e dell'accesso ai loro diritti più elementari, tra cui la nazionalità, l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Questi bambini non registrati sono di conseguenza resi più vulnerabili ad ogni sorta di abuso, come ad esempio lo sfruttamento sessuale ed economico, il lavoro forzato, il matrimonio precoce, e la tratta di esseri umani. Riconoscendo il legame tra la registrazione delle nascite e il rispetto dei diritti umani fondamentali, FI ha concentrato il suo lavoro di advocacy sulla promozione della registrazione anagrafica per tutti i bambini in Costa d'Avorio.

Nel 2015, la nazione è stata esaminata dalla Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Insieme ai propri partner tra le organizzazioni della società civile, FI ha colto questa opportunità per evidenziare e denunciare ulteriormente i bassi tassi di registrazione delle nascite nel paese. FI ed i suoi

partner hanno interagito direttamente con i decision makers presso le Nazioni Unite a Ginevra, dettando la situazione e chiedendo a gran voce la modernizzazione del sistema di registrazione delle nascite, nonché una campagna più efficace sulla questione. Le raccomandazioni formali del Comitato per i Diritti Umani hanno incluso riferimenti specifici alle questioni sollevate da FI e dalle ONG ivoriane. FI ha ribadito il suo messaggio sulla registrazione delle nascite all'Esperto Indipendente della Costa d'Avorio durante il Consiglio per i Diritti Umani.

Nel paese stesso, FI ha riunito i rappresentanti di stato, della società civile e gli esperti in diritti umani per sviluppare un piano d'azione su come dare seguito in maniera più efficace alle raccomandazioni delle Nazioni Unite per un miglioramento della registrazione delle nascite. La creazione di uno spazio di dialogo aperto come questo ha contribuito a migliorare il follow-up delle raccomandazioni delle Nazioni Unite, segnando così un concreto passo in avanti nella eradicazione di gravi violazioni dei diritti umani nelle comunità più vulnerabili ed emarginate.



FOCUS: Benin

L'infanticidio rituale è un fenomeno ancora ampiamente praticato in alcune zone del nord del Benin. In queste comunità tradizionali, un bambino nato in posizione podalica, prematuro, con i denti, o con un handicap visibile, corre il rischio di essere etichettato come "stregone/strega" che porterà sfortuna alla famiglia, e quindi come "qualcosa" di cui disfarsi. La pratica dell'infanticidio rituale mette a repentaglio il diritto alla vita, alla salute e allo sviluppo di migliaia di bambini in diversi paesi africani. Affrontare la questione rimane un tabù, impedendo miglioramenti significativi. FI e il suo partner locale Franciscains-Bénin collaborano da diversi anni per realizzare progetti di sensibilizzazione dalla base, che devono essere sostenuti presso le Nazioni Unite.

Nel mese di Ottobre 2015, il Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha esaminato la situazione dei diritti civili e politici in Benin. FI ha concentrato i suoi interventi sulla situazione dei bambini accusati di stregoneria, e sulla necessità di un sistema più robusto per la registrazione delle nascite. Sulla base delle informazioni dirette fornite da FI e dai suoi partner sul campo, le autorità del Benin sono state invitate a prendere misure legislative e ad accrescere la consapevolezza sul problema per sradicare la pratica dell'infanticidio rituale nel nord del Benin e fare giustizia contro i responsabili. Il governo del Benin ha incluso una serie di disposizioni per punire pratiche dannose nei confronti dei bambini nel suo nuovo Codice per i Bambini (promulgato nel Dicembre 2015), e in particolare incrimina la pratica dell'infanticidio che comprende l'infanticidio rituale.



FOCUS: Repubblica Democratica Del Congo

La situazione dei Diritti Umani nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) rimane fonte di grave preoccupazione, in particolare nella parte orientale del paese. Gravi, diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani avvengono impunemente, anche contro i civili. I report includono accuse di esecuzioni extragiudiziali, violenze sessuali endemiche contro le donne, reclutamento di bambini nei gruppi armati, massicci spostamenti delle popolazioni, minacce e rappresaglie contro i difensori dei diritti umani e le voci indipendenti e critiche, inclusi i giornalisti.

Il persistente clima di impunità, la presenza di gruppi armati ribelli, un governo debole, un sistema elettorale viziato e l'assenza del potere dello Stato in tutto il territorio, lo sfruttamento illegale e il commercio delle risorse naturali, e la mancanza di uguaglianza tra uomini e donne, sono stati individuati tra le cause di fondo che aggravano le violazioni dei diritti umani e gli abusi nel paese.

Un approccio basato sui diritti umani che colpisca alla radice le cause profonde della violenza, dei conflitti e dell'impunità dovrebbe essere al centro degli sforzi nazionali, regionali e internazionali per affrontare efficacemente la situazione nella RDC e garantire una pace duratura. Nella corsa alle elezioni del 2016, il miglioramento dello stato di diritto e la garanzia del rispetto dei diritti umani divengono sempre più imperativi per le autorità congolese e richiedono la costante attenzione e il sostegno internazionali per evitare che le esperienze del passato si ripetano.

JULES MBOKANI è il coordinatore di CREDDHO, un centro di ricerca sull'ambiente e i diritti umani nella Repubblica Democratica del Congo, che ha lo scopo di fornire informazioni alle comunità locali e di influenzare le autorità. Egli è arrivato a Ginevra nel contesto delle prime negoziazioni su un trattato su Business e Diritti Umani. "Attraverso la nostra partnership con FI, sentiamo di essere parte di qualcosa di più grande. Molti nella RDC stanno perdendo la speranza e non hanno accesso alle informazioni. Il lavoro su un Trattato relativo al Business and Human Rights è una grande opportunità per noi; abbiamo bisogno di riflettere su come integrare ed influenzare il Parlamento Congolese, e su come le comunità locali possono essere più coinvolte quando alcune imprese si stabiliscono nei loro territori."



FI ha organizzato una tavola rotonda nella RDC in Maggio, riunendo le diverse parti interessate per discutere il legame tra violazioni dei diritti umani nel contesto dell'industria estrattiva e il ciclo della violenza nel paese. Un ulteriore dibattito presso il Consiglio per i Diritti Umani a Settembre a Ginevra, sponsorizzato da FI e delle ONG partner, ha esplorato le cause alla radice del conflitto nella RDC. Mons. Fridolin Ambongo Besungu, partner di lunga data di FI e presidente della Commissione Episcopale per le Risorse Naturali della RDC, ha sfidato la comunità internazionale a prendere in considerazione l'estrazione delle risorse naturali nella Repubblica Democratica del Congo, come la causa di numerose e interconnesse violazioni dei diritti umani.

GENNAIO

Appello urgente sulla uccisione extragiudiziale di giovani indigeni in West Papua

Follow-up della Revisione per la Bolivia

01

Webcast della UPR del Kenya a Nairobi



FOCUS: Uganda

Nonostante alcune iniziative positive adottate dal governo, l'Uganda deve ancora affrontare un gran numero di violazioni dei Diritti economici, sociali, e culturali.

La ricerca del petrolio, che si verifica ampiamente nella regione Albertine in Uganda, si accompagna ai rischi che minano il pieno godimento dei diritti da parte delle donne. Visto che la maggior parte delle donne non possiede una terra, esse sono escluse sia dai negoziati sulla terra, che sono di vitale importanza per la loro sussistenza, che da qualsiasi eventuale beneficio che deriva dalla vendita di terreni alle compagnie petrolifere. Le donne in queste aree sono quindi spesso lasciate senza terra, soffrendone le dirette conseguenze.

I matrimoni precoci e forzati sono ancora prevalenti in tutto il paese, soprattutto nelle zone rurali, e sono spesso collegati alla mutilazione genitale femminile. Le donne sono considerate adulte e pronte per il matrimonio solo dopo aver subito questa procedura, che in genere si verifica quando le ragazze sono di età compresa tra 12 e i 16 anni. Il lavoro minorile colpisce oltre il 30% dei bambini di età compresa tra i 6 e i 13 anni, in particolare nelle comunità in cui la povertà è dilagante. Invece di andare a scuola, i bambini sono coinvolti in attività economiche redditizie come la coltivazione e la raccolta, la pesca, e la combustione di carbone. Infine, mentre il numero di registrazioni delle nascite è cresciuto nel corso degli ultimi anni, nel 2013 l'UNICEF ha riferito che cinque milioni di bambini sotto i cinque anni rimangono ancora non registra-

ti in Uganda. Il processo di registrazione delle nascite rimane complicato nel paese, con costi alti e difficoltà di accesso ai centri di registrazione per coloro che vivono nelle zone rurali.

L'Uganda è stato sottoposto alla sua prima review da parte della Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, nel Giugno 2015. Attraverso le informazioni dirette raccolte dai suoi partner, FI ha sollevato le problematiche espresse in sede di Commissione. La Commissione, facendo eco alle preoccupazioni di FI, ha conseguentemente sollevato nelle sue raccomandazioni ufficiali allo Stato, le questioni del mancato coinvolgimento delle donne nella gestione delle risorse naturali, dei matrimoni precoci e forzati, del lavoro minorile e della registrazione delle nascite.

FI sta muovendo dei passi per focalizzare l'attenzione sulla risposta dell'Uganda a queste raccomandazioni, in modo che le comunità colpite possano camminare verso il pieno godimento dei propri diritti.

FEBBRAIO



Appello urgente per i diritti umani dei popoli indigeni Ryukyuan in Giappone

Follow-up dell'UPR in Bolivia

02

Meeting del Coordinamento Treaty Alliance

Report sul conflitto minerario nella RDC orientale



©WORLD BANK PHOTO

AMERICHE

Il programma delle Americhe si svolge in collaborazione con una vasta gamma di partner che lavorano per i Diritti Umani in Nord America, America Centrale, Sud America e nei Caraibi. In risposta alle priorità dei nostri partner, il lavoro di Franciscans International in America si concentra sulle questioni sovrapposte di povertà-sviluppo-abusi connesse ai business, con particolare attenzione ai diritti dei popoli indigeni e ai diritti delle donne. Come componente complementare del programma, FI cerca di porre l'attenzione sulle responsabilità dei Paesi di origine per le azioni che le loro imprese compiono in America Latina.

Una questione prioritaria emergente per il programma nelle Americhe è la crisi regionale per i diritti umani dei migranti e dei rifugiati centroamericani.

MARZO

Conferenza alla HRC sull'impatto dei cambiamenti climatici negli Stati insulari del Pacifico con i partner di Kiribati

Dichiarazioni sull'UPR della Bolivia

03

Lobbismo sui diritti dei bambini in Costa d'Avorio in HRC

Dibattito guidato da FI al Forum sociale mondiale di Tunisi su Business & diritti umani



FOCUS: Messico

I minori non accompagnati arrivano nei centri di accoglienza del Messico e degli Stati Uniti, spesso inviati dai loro genitori in un disperato tentativo di salvarli dalle violenze perpetrate nella loro terra. La visibilità di questa crisi a metà del 2014 ha messo entrambi i governi sotto pressione per un'azione rapida. Da quando il Messico ha messo in atto la sua nuova politica amministrativa, "Programa Frontera Sur", la mancanza di sicurezza e la vulnerabilità dei migranti sono peggiorate. Essendo costretti a trovare percorsi alternativi, lungo il confine Messico-Guatemala essi sono ancora più esposti ad abusi e violenze da parte della criminalità organizzata e degli agenti dello Stato. Le violente operazioni di polizia condotte nei pressi dei centri di accoglienza migranti hanno scoraggiato molti a cercare rifugio in luoghi ufficialmente riconosciuti.

Di conseguenza vi è stato un netto aumento nelle violazioni dei diritti umani - che vanno dalla criminalità e l'estorsione, agli omicidi, alle sparizioni forzate e ai massacri.

Nel 2015, Franciscans International ha collaborato con il Centro di Accoglienza Francese per Migranti La 72 (così chiamato in onore dei 72 migranti massacrati a San Fernando Tamaulipas nel 2010),

per rendere la situazione di questi migranti nota alle Nazioni Unite. La maggior parte delle persone che arriva a La 72 proviene dall'America Centrale e molti fuggono nel tentativo di salvare la propria vita, sperando di sfuggire alle gangs e alla violenza.

Insieme a La 72, FI ha denunciato le conseguenze negative del "Programa Frontera Sur" messicano sui diritti umani dei migranti, innanzitutto durante il Consiglio dei Diritti Umani nel Settembre 2015. Nel mese di Dicembre, FI ha ospitato Fratello Tomás, il frate francescano che gestisce il centro di accoglienza negli Stati Uniti e ha facilitato il lavoro di advocacy attraverso incontri con i rappresentanti del governo messicano, il governo degli Stati Uniti, l'UNICEF, la Commissione Inter-americana sui Diritti Umani, ed alcuni alleati chiave nella società civile. Inoltre FI ha cercato di favorire i contatti e la comunicazione tra Frate Tomás e le altre principali reti francescane internazionali, e si impegna a lavorare in collaborazione con La 72 per continuare a denunciare la situazione dei migranti sul confine Messico-Guatemala e oltre.

APRILE



FOCUS: Colombia

Nel mese di Novembre 2014, un gruppo di donne afro-colombiane ha percorso a piedi i 600 chilometri che separano i loro villaggi, nel dipartimento di Cauca, da Bogotá, capitale della Colombia, per protestare contro gli effetti devastanti delle miniere e contro il perpetrarsi di violenze nella loro regione: violenze sessuali, assassini dei leader delle loro comunità, la contaminazione delle acque, la perdita di mezzi di sussistenza (miniere d'oro artigianali), e trasferimenti forzati. I loro gesti, le loro canzoni e le loro chiare richieste al governo sono state fatte in nome della difesa della vita e dei loro territori ancestrali.

In solidarietà con queste richieste, FI e la Famiglia Francescana della Colombia hanno cercato di contribuire a portare la loro voce alle Nazioni Unite, durante la revisione del Paese prima del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD) nel mese di Agosto del 2015.

In dialogo con la famiglia francescana e con i leader comunitari in Cauca, FI ha documentato gli effetti discriminatori delle politiche che promuovono e permettono estrazioni minerarie illegali e incostituzionali. Sulla base delle informazioni presentate dai partner comunitari, FI ha focalizzato il suo intervento sulla contaminazione delle acque, gli sfollamenti forzati, il diritto di consenso preventivo e informato, e la situazione di coloro che difendono i diritti umani. FI ha invitato due rappresentanti colombiani - il leader di una comunità e il rappresentante della Commissione Giustizia e Pace della Famiglia Francescana della Colombia - ad partecipare alla Commissione direttamente nel mese di Agosto, condividendo le loro preoccupazioni



HAROLD SANCHEZ OFM, dirige l'Ufficio GPIC in Colombia. Con il supporto di FI, ha viaggiato fino a Ginevra per partecipare al Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale: "FI ci ha fornito l'assistenza internazionale, comprendendo il valore del nostro lavoro, e addirittura ci aiuta nell'accompagnare altri francescani nella lotta contro le violazioni dei Diritti Umani."

circa la situazione attuale. Gli advocates hanno anche incontrato diversi altri rilevanti esponenti decisionali e politici presso le Nazioni Unite.

Nelle sue osservazioni conclusive, il Comitato ha riflettuto sulle raccomandazioni di FI e ha concluso affermando che gli uomini e le donne afro-colombiane affrontano una "persistente situazione di discriminazione strutturale e una condizione di invisibilità ... che si manifesta nella disuguaglianze in termini di esercizio da parte degli afro-colombiani dei diritti economici, sociali e culturali in relazione al resto della popolazione", e ha direttamente menzionato le minacce e le violenze che impediscono agli afro-colombiani di esercitare i loro diritti sulle terre del proprio territorio. Particolare preoccupazione è rivolta alle comunità del nord del Cauca, che sono state citate in maniera esplicita.

MAGGIO

Tour sul lobbismo in Europa con i difensori dei diritti umani dal Papua Occidentale

Partecipazione all'incontro di GPIC della Famiglia Francescana dell'America Centrale a Città del Guatemala

05

Workshop sotto-regionale per l'Africa centrale a Kinshasa, RDC

Seconda dichiarazione congiunta della Treaty Alliance per affrontare la necessità di strumento giuridicamente vincolante su Business e Diritti Umani



FOCUS: Honduras

In Honduras i difensori locali dei diritti umani che lottano per i diritti economici, sociali e culturali sono regolarmente stigmatizzati, ricevono intimidazioni, e vengono perfino uccisi impunemente. Le comunità indigene portano il peso della spinta ad intensificare l'estrazione di risorse.

Nel 2015, FI ha continuato la sua attività di advocacy utilizzando la Revisione Periodica Universale (UPR) dell'Honduras per richiamare l'attenzione degli stakeholder internazionali e dei funzionari nazionali per le gravi violazioni dei diritti dei popoli indigeni e delle comunità in relazione all'imposizione di progetti di sviluppo estrattivo, tra cui la situazione dei difensori dei diritti umani e dei diritti delle persone che vivono in condizioni di povertà.

FI ha portato avanti le testimonianze personali da parte delle vittime e dei difensori dei diritti umani che operano a livello di base e ha presentato delle relazioni scritte sulla situazione in Honduras. Nel mese di Aprile, FI ha invitato un rappresentante della Famiglia Francescana per fare in prima persona un lavoro di advocacy a Ginevra, in preparazione per l'UPR. Le raccomandazioni comuni di FI e dei suoi partner hanno fatto eco nel report finale delle Nazioni Unite sull'Honduras. Nel mese di Settembre, FI ha invitato una donna indigena, madre di cinque figli, costretta a lasciare dalla propria terra, e la figlia di uno dei difensori dei diritti umani assassinato, per fornire una dichiarazione presso il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani a Ginevra. Concentrandosi sulle violazioni dei diritti umani correlate alla nuova legge mineraria e in particolare sulla violenza contro le popolazioni indigene nei loro sforzi per difendere i propri territori, la dichiarazione ha incluso la sua testimonianza personale ed è stato confermata dagli applausi dei diplomatici.

© JOHN HEALEY



GIUGNO

Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni, dei rifugiati e dei migranti durante la revisione della Thailandia dal CESCR Nazioni Unite

Presentazione della relazione per la revisione del Canada dal Comitato per i diritti umani

Dichiarazione alla CESCR delle Nazioni Unite sulle donne e sui diritti dei bambini in Uganda

06

Conferenza sulla responsabilità delle imprese e la partecipazione del settore privato nell'Agenda Post-2015 del Consiglio per i Diritti Umani





FOCUS: Brasile

In Brasile c'è stata una forte spinta per ridurre la consolidata tutela dei diritti umani per le popolazioni indigene, al fine di aprire la strada all'espansione delle industrie estrattive. L'obiettivo è quello di convertire e liberare la terra e i territori delle popolazioni indigene, dei contadini e delle comunità tradizionali per aprire la strada allo sfruttamento sfrenato delle risorse naturali, in particolare per l'espansione del settore agro-industriale e l'esplorazione minerale, così come le dighe idroelettriche, le autostrade e i porti. In molti casi, il governo non è riuscito a demarcare le terre indigene e non è riuscito a garantire il possesso di quelle terre che sono state riconosciute. La criminalizzazione e la violenza contro le comunità e i loro leader sono intense.

Su richiesta dei partner francescani in Brasile, FI ha lavorato con il Consiglio Missionario Indigeno della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CIMI), organo ben consolidato e ampiamente rispettato, per denunciare la situazione dei diritti umani dei popoli indigeni alle Nazioni Unite, chiedendo delle riforme legislative in Brasile, tra cui la revisione del codice minerario e degli emendamenti costituzionali proposti che avrebbero un impatto negativo sui diritti dei popoli indigeni.

FI ha facilitato la partecipazione ad incontri strategici presso le Nazioni Unite, sia a Ginevra che a New York, per i partner del CIMI e per due leader indigeni, uno proveniente dal popolo Terena, e uno dal popolo Guarani-Kaiowá. Il gruppo di advocacy ha consegnato report di prima mano su come certi mega-progetti e le politiche volte a promuoverli incidano sulla comunità. Essi hanno incontrato la missione brasiliana presso le Nazioni Unite, la missione Holy See, i membri chiave dello staff del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, e le ONG partner tra cui il Mining Working Group e il Human Rights Watch. Essi hanno inoltre incontrato i rappresentanti delle procedure speciali delle Nazioni Unite, tra cui il Relatore Speciale sui diritti dei popoli indigeni.

Oltre a dare visibilità alle violazioni dei diritti umani commesse contro le popolazioni indigene in Brasile, è stato assicurato l'impegno da parte del governo brasiliano ad ospitare un relatore speciale, che a sua volta ha ratificato la sua disponibilità e l'interesse a visitare il paese. Inoltre, il caso Brasile è stato menzionato dal Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, nel suo discorso di apertura al Consiglio dei diritti umani a Settembre: "controversie di vecchia data sul possesso delle terre indigene continuano a causare sofferenze e perdita di vite umane in Brasile. Faccio notare, in particolare, l'uccisione di un leader del popolo Guarani-Kaiowá il mese scorso, ed esorto le autorità ad indagare non solo sulla sua morte, ma anche ad intraprendere azioni di vasta portata per fermare ulteriori sgomberi e demarcare correttamente tutta la terra."



LUGLIO

Consultazione Nazionale su uno strumento giuridicamente vincolante per imprese e diritti umani nelle Filippine

Presentazione per la revisione della Bolivia da parte del CEDAW delle Nazioni Unite

07

Consultazione Nazionale in preparazione alla RPU della Tanzania

Mobilizzazione dei partner al primo IGWG su imprese e diritti umani presso le Nazioni Unite



© AINHOA GOMA



RODRIGO PERET OFM, è un frate francescano brasiliano in contatto con FI dal 1990. Egli è stato coinvolto in questioni di proprietà territoriali nelle zone rurali e urbane per anni. Insieme a FI e alla Commissione GPIC inter-francescana e inter-congregazionale, lavora per unire le voci dei difensori dei diritti umani e delle comunità colpite per intraprendere azioni contro progetti minerari che violano i diritti umani. "E' di vitale importanza che FI congiunga le lotte di base con le questioni di carattere generale alle Nazioni Unite. Le riunioni che avvengono a Ginevra hanno un senso di esistere, solo se esse rappresentano l'eco di ciò che sta accadendo al livello della base. FI gioca un ruolo importante nel mantenere quelle conversazioni rilevanti".

AGOSTO

Consultazione nazionale sulla libertà di religione e di credo in Indonesia

Lobbismo ai negoziati per gli SDG a New York tra cui il diritto all'acqua

15

Dichiarazione sulla discriminazione strutturale nei confronti degli afro-colombiani durante la revisione della Colombia da parte del CERD delle Nazioni Unite

08

Dichiarazione sui conflitti minerari nella RDC presso la HRC



© KATHMANDU

ASIA PACIFICA

Il lavoro di Franciscans International nei paesi dell'Asia Pacifica è diviso in tre principali sotto-regioni: Asia del Sud, Sud-Est asiatico e il Pacifico. Dal momento che la povertà rimane una delle più grandi sfide nella regione, il programma dell'Asia Pacifica, si occupa in particolare dell'impatto dei progetti di sviluppo (estrazione mineraria, logging e allevamento) sui diritti umani delle comunità indigene e locali. Particolare attenzione è riservata agli impatti negativi dei cambiamenti climatici sul pieno godimento dei diritti umani, in particolare nei paesi a rischio di disastri climatici nel Pacifico. Il programma Asia Pacifica risponde anche alle questioni emergenti relative alla mobilità umana dal punto di vista dei diritti umani, concentrandosi su richiedenti asilo, rifugiati, lavoratori migranti e vittime della tratta di esseri umani. Nel 2015, FI ha chiesto una maggiore tutela dei diritti umani in Australia, India, Indonesia, Giappone, Kiribati, Myanmar, Nauru, Filippine, Singapore, Sri Lanka, Thailandia, Papua Nuova Guinea, e Papua occidentale.

SETTEMBRE

Lobbismo al HRC sui diritti umani dei richiedenti asilo in Australia di che vengono detenuti in Papua Nuova Guinea, Nauru e Australia

I partner brasiliani di FI denunciano la situazione dei bambini indigeni all'HRC e al CRC

Consultazione nazionale per la revisione del Kenya dal CESCR delle Nazioni Unite

Lancio del manuale sulla povertà estrema e diritti umani presso le Nazioni Unite a Ginevra

09

20



FOCUS: Thailandia

La tratta di esseri umani e il traffico di migranti rappresentano una grave preoccupazione in Thailandia, in particolare nei settori della pesca e dell'elaborazione dei frutti di mare. Infatti, la Thailandia è ormai nota per essere diventata un centro globale per traffico di esseri umani; rappresenta il paese di destinazione, provenienza, o di transizione per molti uomini, donne e bambini sottoposti a lavoro forzato e ad altri tipi di traffico. Le violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti che lavorano sulle navi da pesca consistono in abusi verbali e fisici, limitazioni nell'assunzione di cibo, retribuzioni scarse o nulle, minacce di violenza, negato accesso alle cure medicali. Sono state segnalate situazioni in cui coloro che si ammalano sono stati picchiati perché continuassero a lavorare o sono stati lasciati morire e poi gettati in mare. In alcune province, in mezzo alla forza lavoro costituita dai migranti sono stati trovati dei bambini lavoratori, che lavorano in condizioni molto pericolose (calore eccessivo, prossimità del fuoco, oppure su posti di lavoro insalubri), per più di otto ore al giorno, e spesso sono impegnati in attività di sollevamento di carichi pesanti. Per questi bambini l'accesso all'istruzione è ovviamente negato.

FI ha approfittato sia della revisione della Thailandia da parte del Comitato sui Diritti Economici, Sociali, e Culturali (CESCR) nel mese di Giugno, che della preparazione per la prossima revisione periodica universale della Thailandia (UPR) nei primi mesi del 2016, per denunciare la situazione dei lavoratori migranti, specialmente dei bambini, e creare una maggiore consapevolezza presso le Nazioni Unite sulle gravi violazioni dei diritti umani che essi subiscono. FI ha contribuito a raccogliere e organizzare informazioni dai propri partner sul campo, per un sottomettere un report al CESCR, e ha invitato le ONG nazionali ad incontrare direttamente gli esperti e i diplomatici delle Nazioni Unite a Ginevra. Sono state affrontate anche la situazione dei richiedenti asilo, in particolare quella di Rohingya dalla Birmania, e quella dei diritti delle popolazioni indigene. Molte delle preoccupazioni e raccomandazioni di FI sono state prese in considerazione dal CESCR, che ha chiesto alla Thailandia di rispondere pubblicamente sulla situazione dei lavoratori migranti, dei richiedenti asilo, e delle popolazioni indigene del paese.



OTTOBRE

Consultazione nazionale sulla situazione dei diritti umani in Papua occidentale

Riunione di coordinamento per le chiese dell'America Latina & Gruppo su estrazione mineraria

10

Seminario sub-regionale per l'Africa Orientale in Arusha, Tanzania



FOCUS: West Papua

La situazione dei diritti umani in Papua Occidentale non ha subito un significativo miglioramento per gli indigeni papuani, tra cui difensori dei diritti umani del Papua. Nonostante un cambiamento nel governo indonesiano nel 2014, arresti di massa, detenzioni arbitrarie ed esecuzioni extra-giudiziarie, sono eventi di routine. Il diritto di libero associazione è costantemente ostacolato, e le popolazioni indigene sono perseguitate regolarmente. Tra il 2006 e il 2015, nove studenti sono stati uccisi dalla polizia indonesiana e dalle forze militari in un solo quartiere, e in tutti i casi di esecuzioni extragiudiziali in Papua e Papua occidentale dal 2013, le vittime sono state indigeni papua. Attualmente, gli indigeni del Papua costituiscono meno del 45% della popolazione e il razzismo palese fa parte della pratica quotidiana da parte delle forze di sicurezza in Papua Occidentale.

FI ha concentrato il suo lavoro di advocacy presso le Nazioni Unite su questi temi, condannando il coinvolgimento delle forze di sicurezza indonesiane in atti violenti contro gli indigeni papua. Ha inoltre denunciato la mancanza di follow-up concreti delle precedenti raccomandazioni delle Nazioni Unite sulla protezione delle popolazioni indigene e dei difensori dei diritti umani, nonostante le promesse pubbliche di migliorare la situazione. FI ha facilitato incontri faccia a faccia tra le vittime e i difensori dei diritti umani che vengono dal Papua e le delegazioni diplomatiche presso le Nazioni Unite, e ha creato degli spazi perché potessero esprimere le loro preoccupazioni

agli esperti delle Nazioni Unite e ai diplomatici. Facendo affidamento sulle informazioni fornite da FI e dai suoi partner che lavorano alla base, diversi esperti delle Nazioni Unite hanno inviato comunicazioni al governo indonesiano riguardo alle violazioni dei diritti umani in corso in Papua Occidentale.

Al fine di presentare una documentazione completa sulle violazioni dei diritti umani in Papua Occidentale e presentare delle raccomandazioni per migliorare la situazione, FI ha rilasciato una pubblicazione congiunta con la Coalizione Internazionale per la Papua (ICP), dal titolo "Diritti umani in West Papua 2015". Una delle questioni chiave del report è il declino demografico degli indigeni papuani che mostra la marginalizzazione della popolazione indigena nel Papua Occidentale.

Inoltre, in West Papua ed in altre parti dell'Indonesia, FI e i francescani in Papua hanno lavorato con i cattolici e altri network al fine di coordinare una robusta ed efficace risposta alle violazioni dei diritti umani nel paese. Questo ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica circa la gravità della situazione dei diritti umani in Papua Occidentale.



NOVEMBRE

Lobbismo di UPR su Myanmar e Australia

Advocacy tour su Business e Diritti Umani per i partner colombiani

Lobbismo di UPR sul Ruanda



FOCUS: Filippine

Le Filippine subiscono le conseguenze della presenza di un'industria estrattiva aggressiva e delle numerose violazioni dei diritti umani che sono collegate ad essa. FI concentra il suo lavoro di advocacy nelle Filippine sulla protezione delle vittime di abusi commessi da corporazioni, e chiede pertanto l'adozione di un trattato internazionale giuridicamente vincolante sul commercio e sui diritti umani.

A tal fine, FI ha continuato ad utilizzare la situazione in Tampakan, nel sud delle Filippine, per illustrare l'importanza di affrontare le violazioni dei diritti umani perpetrate da parte delle società, e per convincere i responsabili che un trattato è effettivamente necessario.

Il Tampakan Copper-Gold Project a Mindanao, è una delle più grandi miniere di rame-oro nell'Asia del Sud-est. Il progetto impatta direttamente bacini, vaste aree di forestali, e territori ancestrali che sono sacri per le popolazioni locali. Si stima che circa 5000 persone, per lo più indigeni, dovranno essere reinsediati come conseguenza del progetto di estrazione, e molti altri hanno la probabilità di esserne colpiti. Le operazioni estrattive mettono in pericolo le fonti di cibo e acqua, incidendo sulle condizioni di vita, e portando a potenziali disordini sociali. Il rischio di inquinamento, erosioni, inquinamento delle acque (siltation), inondazioni, frane e altri rischi geologici e sismici è molto elevato.

JAYBEE GARGANERA è il coordinatore nazionale dell'Alleanza contro l'estrazione mineraria nelle Filippine. Egli ha subito minacce di morte e ha visto l'uccisione di diversi leader anti-minerari parte della sua alleanza. FI lo ha invitato nel 2013, per parlare a livello internazionale della sua esperienza personale e di rete con altri attivisti alla base. "La resistenza del popolo otterrà la vittoria, ma è fondamentale avere la possibilità di parlare della nostra lotta locale a livello internazionale, per condividere documentazioni precise e ben studiate, e per essere in grado di confrontarsi con i rappresentanti del governo alle Nazioni Unite. "



Per queste ragioni, la gente Bla'an e le altre tribù indigene stanno protestando contro il progetto minerario. In risposta alla forte opposizione delle popolazioni locali, le forze militari e gruppi paramilitari sono stati dispiegati nella zona e agiscono in difesa degli investimenti. Le operazioni di militarizzazione hanno portato a uccisione di alcuni leader indigeni contrari al progetto e altre innumerevoli violazioni dei diritti umani. La compagnia coinvolta nel progetto sostiene di rispettare e confermare i Principi Guida su Business e Diritti Umani delle Nazioni Unite, ma in pratica, essi utilizzano la forza militare per mantenere il controllo della zona mineraria, e la compagnia ha dichiaratamente ammesso di finanziare le forze di polizia del governo assegnate all'area.

DICEMBRE

Conferenza sui diritti umani e i cambiamenti climatici nella regione dell'Asia Pacifica durante COP21

Advocacy tour a New York per denunciare le violazioni dei diritti umani causate dal programma messicano Frontera Sur

Presentazione al Comitato delle risorse umane sulla situazione dei cosiddetti bambini stregoni in Benin

Conferenza stampa sul Manuale per la povertà estrema e i diritti umani in Vaticano



Nel mese di luglio 2015, FI ha facilitato la partecipazione delle ONG Filippine coinvolte nel caso Tampakan alla negoziazione di un trattato sui diritti umani giuridicamente vincolante per le imprese, mettendo sul tavolo informazioni di prima mano e competenze di base. FI ha sostenuto i partner che hanno presentato il caso Tampakan in Vaticano nel mese di Luglio, mettendo i leader cattolici a conoscenza della gravità della situazione, e chiedendo loro di fornire supporto alle vittime. Anche l'impatto dell'industria estrattiva sulle donne, come dimostrato in Tampakan, è stato documentato per essere presentato al Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, che si riunirà per le Filippine nel mese di Luglio

2016. Con l'aiuto e il coordinamento di FI, il caso Tampakan sta ricevendo attenzione internazionale come un caso bandiera per affermare la necessità di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per le imprese per il rispetto dei diritti delle comunità locali in cui esse si trovano ad operare.

© ZORAH





FOCUS: Australia

Dall'inizio del 2001, l'Australia ha adottato una politica, la "Pacific Solution", che si concentra sul respingimento dei richiedenti asilo che arrivano nel paese con i barconi. Infatti, l'Australia li respinge in mare aperto per portarli nei centri di accoglienza per immigrati a Nauru e Manus Island (Papua Nuova Guinea) in attesa di ricevere la conferma sul loro status di rifugiati.

Anche se questa politica è stata conclusa ufficialmente nel 2008, il governo australiano continua a mandare migliaia di richiedenti asilo ai centri regionali di Processing di Nauru e Manus Island. Questo è un esempio lampante della non conformità dell'Australia con il rispetto dei Diritti Umani Internazionali e delle leggi umanitarie.

Nel 2015, FI ha preso l'iniziativa di denunciare pubblicamente la situazione, sollecitando il governo australiano a rispettare i suoi obblighi internazionali e umanitari nei confronti dei richiedenti asilo, attraverso affermazioni, conferenze e report basati su informazioni di prima mano. Una ex dipendente del centro australiano di detenzione su Manus Island ha dato la sua testimonianza personale alle Nazioni Unite durante il Consiglio dei Diritti Umani nel mese di Settembre alla presenza di numerosi diplomatici, tra cui la Missione permanente australiana.

Ha raccontato le storie angoscianti dei detenuti che aveva incontrato e ha descritto le condizioni in cui vivevano, descrivendo le condizioni della struttura al di sotto degli standard, le cure mediche inadeguate, la perdita dei beni personali e la violenza perpetrata da parte del personale - con apparente impunità. Ha descritto la perdita di speranza e la disperazione crescente vissute dai richiedenti asilo, in quanto era stato loro comunicato che sarebbero stati detenuti per un tempo indeterminato. La sua storia ha risuonato in molti, e molti commenti positivi sono stati espressi nei confronti di FI per far impegnare pubblicamente l'Australia sulla questione.

In preparazione alla revisione periodica universale dell'Australia (UPR) nel 2016, più di 60 stati membri delle Nazioni Unite hanno espresso la loro preoccupazione per la situazione dei richiedenti asilo in Australia, condividendo le preoccupazioni e le raccomandazioni che FI ha espresso alle Nazioni Unite durante tutto l'anno.



CAROL HUCKER ha lavorato come assistente sociale con i richiedenti asilo trattenuti in Manus Island, dove ha assistito a varie violazioni dei diritti umani. Ha lasciato il centro di detenzione promettendo agli uomini con cui lavorava, che avrebbe portato il loro caso agli occhi della comunità internazionale. "Sono qui a Ginevra, grazie a FI, per dare a questi uomini una voce. E' il mio modo di ascoltare la loro preghiera di aiuto, piuttosto che offrire loro la mia comprensione passiva".

RELAZIONE FINANZIARIA

Il 2015 è iniziato con la sorprendente decisione da parte della Banca Nazionale Svizzera di rimuovere il vincolo sul tasso di cambio minimo fisso tra euro e franco svizzero (1EUR = CHF1.20), introdotto nel 2011. Durante il periodo che seguì, 1 euro era a malapena equivalente ad 1 franco svizzero. Per FI, che riceve una significativa parte delle proprie donazioni e sovvenzioni in euro ma paga molte delle sue spese in franchi svizzeri, questo avrebbe potuto essere estremamente dannoso in termini di finanze. Come si vede dalla sintesi finanziaria, FI è stato in grado di vincere questa sfida, grazie al generoso sostegno di alcuni gruppi francescani, in particolare la provincia dei frati cappuccini svizzeri e Missionszentrale der Franziskaner dalla Germania.

Andamento della spesa



SOMMARIO FINANZIARIO 2015

(Rivisto da PricewaterhouseCoopers SA)

	CHF	Percentuale
Entrate		
Ordini e congregazioni Francescane	411.558	34,8 %
Agenzie di finanziamento e Fondazioni	742.904	62,8 %
Altri donatori	28.356	2,4 %
Totale entrate	1.182.818	
Uscite		
Patrocinio	-648.874	66,3 %
Comunicazione, Animazione, Raccolta di fondi	-133.728	13,7 %
Amministrazione	-196.421	20 %
Totale costi operativi	-979.023	
Sopravvenienze attive e spese		
Gli ammortamenti	-9.798	
Interessi e spese bancarie	-1.760	
Re-fatturazione	4.755	
Perdita su cambi	-36.242	
Oneri non operativi totali	-43.045	
Fondo di emergenza	160.750	

RINGRAZIAMENTI AI DONATORI

FI esprime la sua sincera gratitudine agli ordini francescani e le congregazioni, nonché le seguenti entità di finanziamento per il loro finanziamento generoso nel 2015: Adoff (Paesi Bassi), Adveniat (Germania), pane per il mondo (Germania), Città di Carouge (Svizzera), Sacrificio Quaresimale (Svizzera), francescano Foundation (USA), Mis-missio-francescani Union (Provincia del Santo Nome, Stati Uniti d'America), Franziskaner Mission (Germania), Mensen incontrato een Missie (Paesi Bassi), Miseen Cara (Irlanda), Misereor (Germania), Missionsz-entrale der Franziskaner (Germania), Raskob Foundation (USA), Rose Marie Khoo Foundation (Singapore-Svizzera), Stato di Ginevra (Svizzera), Trócaire (Irlanda)

TUTTI POSSONO FARE LA DIFFERENZA: ANCHE TU PUOI SUPPORTARE IL LAVORO DI FI!



Unisciti alla nostra crescente comunità su Facebook

Mettili mi piace sulla pagina Franciscans International

Guarda e condividi i nostri video

Povertà estrema: in piedi per i Diritti Umani"

Visita il nostro sito web

www.franciscansinternational.org

Fai una donazione

FI dipende interamente dalle donazioni da parte degli ordini francescani, delle congregazioni, delle agenzie di finanziamento e delle istituzioni, le parrocchie, e delle persone sensibili ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto per l'ambiente.



Dettagli bancari:

Svizzera:

Nome del proprietario del conto:

Franciscans International

Indirizzo del proprietario del conto:

37-39 rue de Vermont, CH 1202 Ginevra

Banca: UBS SA

Indirizzo:

Route de Florissant 59, CH - 1206 Ginevra

SWIFT/BIC: UBSWCHZH80A

Clearing No. 240

CHF Account No: 240-357384.01F

IBAN: CH69 0024 0240 3573 8401 F

EUR Account No: 240-357384.61W

IBAN: CH85 0024 0240 3573 8461 W

USA:

Nome del proprietario del conto:

Franciscans International

Indirizzo del proprietario del conto:

246 E. 46th St.,

Apt. #1F, New York, NY 10017-2937

Banca: JPMorgan Chase Bank

Indirizzo:

One UN Plaza, New York, NY 10017, USA

Numero conto: 292500458265

ABA Number: 021000021

Valuta: USD



ACRONIMI

CEDAW	Commissione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne
CERD	Commissione per l'eliminazione della Discriminazione Razziale
CERN	Commissione episcopale sulle Risorse Naturali
CESCR	Commissione sui Diritti Sociali, Economici e Culturali
COP 21	Conferenza delle Parti (UN talks sui cambiamenti climatici a Parigi)
CREDDHO	Centro di Ricerca sull'ambiente, la democrazia e i Diritti dell'Uomo
DRC	Repubblica democratica del Congo
ECOSOC	Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite
EU	Unione Europea
FI	Franciscans International
HRC	Concilio dei Diritti Umani
IGWG	Inter-Governmental Working Group
JPIC	Giustizia, Pace e Integrità del Creato
ONG	Organizzazione Non Governativa
OFM	Ordine dei Frati Minori
OFMCap	Ordine dei Frati Minori Cappuccini
OFS	Ordine Franciscano Secolare
SDGs	Goal per lo Sviluppo Sostenibile
OHCHR	Ufficio dell'Alta Commissione dei Diritti Umani
SINFRAJUPE	Servizio Inter-Franciscano per la Giustizia, la pace e l'integrità del creato
UN	Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
UPR	Revisione Universale Periodica

Imprint

Franciscans International: 37-39 rue de Vermont, P.O. Box 104, CH-1211 Geneva 20, Switzerland, T +41 22 779 4010, F +41 22 779 4012, geneva@fiop.org
The report was drafted by Thäis Ruegg, thanks to contributions from FI team in Geneva and New York offices.

Pictures: UN and FI

Design:  **meinhardt** Verlag und Agentur, Magdeburgstraße 11, 65510 Idstein, Germany, T +49 6126 9 53 63-0, F +49 6126 9 53 63-11, info@meinhardt.info



Franciscans International

A voice at the United Nations

La nostra visione

Una comunità mondiale fondata sui valori Francescani, nella quale venga rispettata la dignità di ogni persona, le risorse siano divise equamente, l'ambiente venga protetto e custodito e le nazioni e i popoli vivano in pace

La nostra missione

Siamo una voce Franciscana alle Nazioni Unite impegnata a proteggere i più vulnerabili, i dimenticati e il nostro pianeta ferito.